



Senato della Repubblica

Convegno nazionale

# Nuove norme per la tutela degli animali d'affezione

Verso una legge di riordino

Roma, 24 febbraio 2009

ore 9.30 - 14.00

Sala degli Atti Parlamentari

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

Piazza della Minerva, 38

Relazione introduttiva  
della Sen. Silvana Amati

Penso che si possa condividere insieme l'idea di Albert Einstein secondo il quale "la grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali".

E' vero che nella scrittura di molti statuti regionali è stato difficile, e a volte impossibile, riconoscere agli animali d'affezione uno spazio, ma è anche vero che se siamo qui oggi è perché tutti insieme riteniamo che ci si possa impegnare concretamente per contribuire a costruire una legislazione nazionale che ampli e consolidi questa cultura dei diritti degli esseri senzienti.

Quando ho pensato di avanzare la proposta di legge su "misure per l'istituzione del servizio sanitario convenzionato e norme a favore della cura di cani e gatti", proposta condivisa con la senatrice Laura Bianconi, avevo intenzione di rispondere principalmente a due esigenze: migliorare la qualità della vita degli animali d'affezione e quella dei loro proprietari, in particolare quella delle donne e degli uomini meno abbienti, in un momento di crisi economica così grave.

Infatti rendere gratuiti gli interventi veterinari per gli esenti dalla partecipazione alle spese del Servizio Sanitario Nazionale per motivi di reddito, così come rendere per gli stessi gratuiti i farmaci, può far essere più agevole la custodia degli animali d'affezione, consentendo a tutti, di poter sostenere una convivenza privilegiata, spesso l'unica, l'ultima, in una società dove la solitudine rappresenta un problema non inferiore alla mancanza di mezzi, alla quale spesso purtroppo si accompagna.

Va superato il concetto che detenere animali d'affezione sia un lusso e certo, anche dopo le riflessioni di oggi, potremmo impegnarci davvero almeno per ridurre l'IVA su farmaci e sulle prestazioni veterinarie, oggi al 20%, così come per ridurla sui prodotti alimentari dedicati agli animali.

Questo nostro incontro, nasce dunque dalla volontà di ritrovarsi insieme, per ragionare sulle norme fin qui esistenti e sui percorsi legislativi fin qui avviati, per valutare l'opportunità di definire magari norme quadro che consentano in tempi brevi e sicuri di migliorare la nostra legislazione.

Va ricordato che molto si deve comunque alla legge quadro n. 281 del 1991 in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo.

Sono però passati da allora 18 anni e se tante sono state le positività introdotte, è anche vero che numerosi sono i limiti emersi dalla applicazione pratica nel tempo.

Basti pensare che diverse Regioni, interlocutrici primarie, hanno impiegato quasi tutto questo tempo per disciplinare con legge propria quanto era previsto dall'art. 3 a partire dalla anagrafe canina, ai criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione dei rifugi .

Così come la competenza dei comuni relativamente al risanamento dei canili e alla costruzione dei rifugi, si scontra con le difficoltà crescenti dei bilanci.

Soprattutto per i piccoli Comuni si sono evidenziate quotidianamente ulteriori gravi criticità. Sappiamo bene le difficoltà di bilancio degli Enti Locali aggravate dai tagli dell'ultimo periodo, e dal crescere della domanda di servizi.

**QUI NON SI TRATTA DI IDENTIFICARE INADEMPIENZE, SI TRATTA DI INDICARE SOLUZIONI.**

Il principale obiettivo della legge 281, era combattere il randagismo, evitando la soppressione degli animali sani per poi favorire le adozioni, e anche questo purtroppo, ha funzionato parzialmente.

Sempre nella nostra proposta sulla medicina veterinaria convenzionata, l'idea di una prima prestazione gratuita, andava proprio nella direzione di incentivare le adozioni.

Molti infatti, indicano il problema delle difficoltà economiche e pratiche del primo soccorso di animali feriti.

E' chiaro quindi che la gratuità, potrebbe almeno risolvere l'aspetto economico, favorendo così il farsi carico successivamente, dell'animale abbandonato.

Lo spirito della legge 281 era legato alla costruzione di canili, indicati quali luoghi di passaggio veloce dalla condizione di randagio a quella di adottato.  
Non di carceri a vita.

Ma troppi sono ancora i cani in carcere a vita, spesso in condizioni non idonee. Il rischio è, che in talune situazioni deviate, ed in alcune parti del Paese, questa risulti al fine una condizione di comodo per gestori senza scrupoli. Non mancano certo le ispezioni dei NAS, basti ricordare quella del luglio scorso, secondo la quale in 710 canili esaminati, pubblici e privati, sono state denunciate 270 violazioni, 51 penali e 219 amministrative.

Restano però purtroppo, numerose le segnalazioni di canili lager, denunciate quotidianamente da diversi siti internet.

Restano numerosi i casi di ritrovamento di cani evidentemente utilizzati in combattimenti illegali, oltretutto l'emergere del commercio clandestino di cuccioli dai nuovi Paesi comunitari.

Va al merito della Sottosegretaria Martini, la definizione, tra le altre, di una direttiva che opera in questo campo.

E' vero che il nostro Paese si è già dotato della legge 189 del 2004 "disposizioni sul divieto di maltrattamento e di combattimenti clandestini".

E' certamente servito inserire nel codice penale il titolo IX - Bis dei delitti contro il sentimento per gli animali, inasprendo le sanzioni sia pecuniarie che penali, ma troppe sono ancora le zone d'ombra e i delitti che restano impuniti.

Voglio anche ricordare che sia nella legge 281 del '92, sia nella legge 189 del 2004, sono previsti, in appositi articoli, momenti di integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado ai fini di una effettiva educazione degli alunni in materia di etologia comportamentale degli animali e del loro rispetto.

Anche queste norme essenziali hanno avuto scarsa applicazione, se è vero come è vero che molti operatori confermano che nei tragici casi di aggressione dell'animale sull'uomo o sul bambino, spesso di proprietà, molto va ricercato nella difficoltà di rapportarsi tra esseri senzienti.

Manca una vera preparazione culturale alla vita insieme tra uomini e animali d'affezione, una preparazione essenziale non solo ad evitare drammi, ma anche a rendere positiva e stabile ogni adozione, elemento principale per togliere gli animali dall'abbandono.

Tra i tanti amici che ci scrivono tramite la rete, molti denunciano la gravità della quasi totale non conoscenza della popolazione italiana, di qualsivoglia informazione che riguardi la natura, le necessità, le regole di vita e convivenza con gli animali d'affezione.

Questo produce tra l'altro, il moltiplicarsi di abbandoni, quando ci si trova inadeguati di fronte alle responsabilità e all'impegno nella gestione quotidiana che l'adozione di un animale prevedono.

Voglio anche dire che il termine di animale d'affezione comprende al giorno d'oggi sempre nuove tipologie.

Abbiamo qui con noi la testimonianza, attraverso la voce di Laura Brunello, di chi ci chiede di occuparci anche dei conigli, non certo animali esotici, considerati a pieno titolo animali d'affezione in vaste parti del nord d'Europa.

Così come ho ricevuto dal Tarta club Italia, la richiesta di non escludere dalla futura legislazione sulla tutela degli animali d'affezione le tartarughe che nelle case degli italiani dovrebbero essere circa 10 milioni d'esemplari tra terrestri e acquatiche.

E' indubbio che la giornata odierna preveda un allargamento dei campi d'intervento, anche se il nostro primo obiettivo resta la definizione di proposte concrete, anche dal punto di vista del reperimento delle risorse finanziarie, che consentano di identificare come dicevo all'inizio, una nuova norma quadro con la quale aggiornare la legge 281.

Voglio indicare qui solo alcuni spunti di riflessione:

- Probabilmente serve la realizzazione di una migliore gestione dell'anagrafe canina, in collaborazione con le Regioni italiane, che possa far dialogare non solo tra le Regioni, ma anche tra gli Stati della Comunità europea.

Con quest'anagrafe dovrebbero poter interloquire sempre di più anche i veterinari del settore privato, non solo al momento dell'iscrizione di un nuovo animale, ma anche per identificazioni successive.

- Vanno meglio definiti i rapporti con il Ministero della pubblica Istruzione che sappiamo avere già sottoscritto, nella qualità del Dipartimento per l'istruzione, Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la

comunicazione, un protocollo d'intesa con la LAV proprio per prevedere la promozione all'educazione al rispetto degli animali nelle scuole del nostro Paese.

- Vanno previste linee di indicazione generale per le legislazioni regionali che, nella loro autonomia, potrebbero valutare l'introduzione di consultori comportamentali nei canili, di figure tecniche per le funzioni di accalappiacani e del personale dedicato alla pet therapy, terapia sempre più importante, alla quale ormai sono diverse le tipologie animali dedicate.
- Va prevista, sempre considerando il rispetto dell'autonomia delle legislazioni regionali, l'attivazione di un 118 veterinario, sotto il controllo della Sanità regionale.
- Vanno poi prese in considerazione norme che possano consentire una migliore vita degli animali d'affezione e dei loro padroni anche nei periodi di benessere, come ad esempio nei periodi di vacanza.

Intendo riferirmi a misure di sostegno per le strutture turistiche, alberghiere e non solo, in grado di accogliere anche gli animali da compagnia.

Così come va definita la previsione di voucher turistici che indichino al momento dell'acquisto del biglietto aereo o ferroviario, l'animale chippato che accompagna il visitatore.

Questa misura faciliterebbe il ritrovamento in caso di smarrimento.

Per questi ultimi suggerimenti, contiamo in particolare sulla intelligente collaborazione della Sottosegretaria Michela Brambilla.

Nella nostra proposta di legge sulla medicina veterinaria convenzionata, introduciamo l'avvio di una prima anagrafe felina.

E' noto infatti che esiste una norma relativa al passaporto europeo che obbliga dal 1 ottobre 2004 cani, gatti, furetti, al seguito del viaggiatore, ad un microchip per poter viaggiare in tutti gli stati d'Europa.

Adeguandoci a questa norma, potremo iniziare a censire la presenza dei gatti nel nostro Paese, sia ospitati in famiglia, che liberi nelle colonie.

Resta un grande punto non eludibile, quello della ratifica convinta da parte dell'Italia della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia.

Questa Convenzione è datata 13 novembre 1987, ed è entrata in vigore dopo la ratifica dei primi quattro Stati, il 4 maggio del 1992, cioè 17 anni fa.

Sono 19 i Paesi che non solo hanno firmato, ma anche ratificato l'atto, e nei quali successivamente la Convenzione è entrata in vigore.

Tra essi l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Norvegia, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera e la Turchia.

L'Italia ha firmato il 13 novembre del 1987 la Convenzione, ma poi è mancata sia la ratifica che, di conseguenza, l'entrata in vigore.

Sarebbe dunque un segnale di assoluta priorità far uscire da questa giornata di lavori la volontà unitaria di ottemperare in tempi brevissimi a questo simbolico ed essenziale impegno internazionale.

---

Colette: "a frequentare un gatto si rischia di diventare migliori"